

- Standfuß: Lepidopterologische Beiträge zur Kenntnis der Seefelder bei Reinerz und ihrer Umgebung. Zeitschr. für Entomologie, Breslau 1850, Lepidoptera, S. 49—58.
- Stephan, Julius: Die Schmetterlinge der Grafschaft Glatz. Deutsche Entomologische Zeitschr. Iris, Dresden.
- Teil I: Die Tagsschmetterlinge. 1923, S. 1—31.
- Teil II: Die Schwärmer. 1924, S. 1—10.
- Teil III: Die spinnerartigen Nachtschmetterlinge. 1924, S. 1—34.
- Teil IV: Die eulenartigen Nachtschmetterlinge. 1925, S. 1—37.
- Teil V: Die spannerartigen Nachtschmetterlinge. 1925, S. 1—40.
- Teil VI: Die Kleinschmetterlinge. 1925, S. 1—30.
- Teil VII: Nachtrag und Nachwort. 1926, S. 1—25.
- Wocke, Dr. M. F.: Eine Wanderung durchs Altvatergebirge und die Grafschaft Glatz. Zeitschr. für Entomologie, Breslau 1850, Lepidoptera, S. 43—47.
- — —: Ein Beitrag zur Lepidopterenfauna von Reinerz. 36. Jahresbericht der Schlesischen Gesellschaft für vaterländische Kultur. Breslau 1858, S. 100—101.
- — —: Verzeichnis der Falter Schlesiens. II. Teil. Zeitschr. für Entomologie, Breslau 1874, S. 1—107.
- — —: Nachträge und Bemerkungen zur Fauna der schlesischen Falter. Zeitschr. für Entomologie, Breslau 1884, S. 58—59.

Materiali per lo studio degli *Scopaeus* paleartici (Col. Staphylinidae).

G. Binaghi-Genova.

Scopaeus microphthalmus Eppelsh.

Deutsche Ent. Zeitschr. 1888, p. 409

Nello studio del genere *Scopaeus*, apparso nelle Memorie della Soc. Ent. It., Vol. XIV, 1935, pp. 84-115 (p. 100), esaminai del *microphthalmus* Epp. un unico esemplare ♀, raccolto in Macedonia dal Signor Schatzmayr e tuttora conservato nella collezione Doderò.

A complemento della descrizione originale ed in aggiunta al mio lavoro, nel quale ampiamente dimostrai l'importanza che presentano i caratteri tratti dall'edeago, per il facile riconoscimento delle specie di questo genere così omogeneo se considerato col solo sussidio degli organi esterni, ritengo utile illustrare i caratteri di questo organo, rilerati da un esemplare ♂ della collezione Frey, proveniente dalle caccie dell'Hauser nel Tauro, in Asia Minore, esemplare inviatomi in istudio dal Signor Koch.

Località classica: Libano (Siria).

La specie è riconoscibile dalle congeneri per la sua esigua statura di solo 2,1 mm e per la notevole riduzione degli occhi aventi un diametro lungo solo un quarto dello spazio temporale.

Inoltre i seguenti appariscenti caratteri tratti dall'edeago rendono agevole e sicura la sua determinazione:

edeago piccolissimo, un poco più piccolo di quello del *cognatus* Rey, già illustrato nel mio precedente studio (l. c. Figg. 9, 9a), abbastanza simile a questo nella sua forma generale, però nettamente distinto nella sua struttura particolare. Parameri evidenti, lunghi e laminari, privi di setole apicali, bulbo basale lungamente ovoidale, visto di profilo, presenta al suo margine ventrale, all'attacco dei parameri, un breve processo che determina una ripiegatura disposta come appare nella figura 1a. Per trasparenza, nella regione apicale, si notano produzioni chitinee del sacco interno, una delle quali, la ventrale, di particolare forma falculata. Figg. 1, 1a.

***Scopaeus similis* Eppelsh.**

Deutsche Ent. Zeitschr., 1892, p. 337.

Località classica: Taschkent (Russia Asiatica, provincia dell'Usbecchistan).

Gli esemplari che ho attualmente in istudio, appartenenti alla collezione Frey, provengono da Aulie Ata, cittadina della Russia Asiatica, posta a circa 200 Km. a nord-est di Taschkent. Essendo la fisionomia faunistica di questi territori molto omogenea, ritengo che gli esemplari di Aulie Ata, possano essere considerati come topoclassici, nonostante la specie sia stata descritta in base ad alcuni esemplari provenienti da Taschkent.

Per i caratteri del capo a tempie non arrotondate, la specie in esame, rientra nel sottogenere *Polyodontus* e va posta vicino al *rubidus* Rey, colla quale ha in comune la statura, la lucentezza dei tegumenti, la lunghezza delle elitre e la sua colorazione generale, solo un poco più scura.

Però i caratteri che nettamente la distinguono anche dalle altre specie del genere, sono posti nell'edeago che presenta le seguenti peculiarità:

grande, robusto, lungamente attenuato verso l'apice ove termina in un processo cordiforme. Bulbo basale grande, ovoidale, parameri allungati a lati paralleli e

rettilinei che, saldati al pene, formano con questo un lungo corpo prominente e sottile, ispessito all'apice. Figg. 2, 2a.

Scopaeus boops Scheerpeltz

Sitzber. Akad. Wiss. Abt. I, CXL, 1931, pp. 411 — 413.

Località classica: Potamos, Corfù.

Il professore Scheerpeltz nel succitato lavoro, istituisce la presente nuova specie, in base ad un unico esemplare femina, proveniente dalle raccolte zoologiche compiute da Max Beier nelle isole del Peloponneso.

Nel mio studio del 1935 (l. c.) avevo posto provvisoriamente 20 *Sc. boops* tra le specie di incerta sede e per non aver avuto allora in esame esemplari riferibili a questa specie e per aver considerata la difficoltà di stabilire la sua esatta posizione col sussidio della sola descrizione della ♀.

Trovo ora, tra il materiale avuto in comunicazione, 3 esemplari (1 ♂ e 2 ♀ ♀), provenienti da Castelnuovo in Dalmazia, raccolti da Paganetti Hummler, che, adattandosi perfettamente alla accurata descrizione dello *Sc. boops*, possono essere senz'altro attribuiti alla specie in questione. Tale attribuzione mi permette di completare la descrizione dello Scheerpeltz per quanto riguarda i caratteri dell'edeago e del VIII^o sternite, indispensabili per fissare la posizione di un nuovo elemento nel genere.

VIII^o sternite inciso al suo margine apicale da una profonda ed ampia insenatura triangolare, ad angoli arrotondati. Fig. 3.

Edeago di mediocri dimensioni, bulbo basale lungamente ovoidale, porzione apicale formata da quattro processi: due parameri asimmetrici, pene ad apice bifido e da una quarta pendice ventrale tubolare, ripiegata all'insù. Fig. 3a, 3b.

Per la forma del capo suborbicolare a base arrotondata ai lati, 20 *Sc. boops* rientra tra gli *Scopaeus* s. str. e si avvicina al *sericans* Rey, specie colla quale ha pure in comune nell'edeago un particolare processo tubolare ventrale.

Come chiaramente giustifica il nome della specie, essa è inoltre distinta per le notevoli dimensioni degli occhi i quali hanno un diametro lungo quasi quanto 20 spazio temporale.

Sino ad ora avevo preso in considerazione elementi faunistici europei. Intendo ora ampliare detta ricerca col raccogliere il materiale sufficiente atto ad elaborare una revisione completa, per quanto possibile, delle specie paleartiche del genere *Scopaeus*.

Nel compiere inoltre una serie di estrazioni alle specie del lotto inviatomi da Monaco, rilevo nella meccanica dellestroflesione dell'edeago degli *Scopaeus* un comportamento analogo a quello osservato per i *Lathrobium* nel mio lavoro redatto in collaborazione col dottor Capra: „Un nuovo *Glyptomerus* dei monti Berici. Apunti sulla morfologia degli uriti 8^o e 9^o ecc. — Boll. Soc. Ent. It. Vol. LXX, n. 8, 1938, pp. 130—135.“ Cioè l'edeago, dato il notevole volume del bulbo basale, deve compiere per estroflettersi un movimento semielittico, movimento che viene consentito dalla struttura asimmetrica del IX^o urite, nel quale il IX^o sternite giuoca a cerniera lungo l'intero suo lato destro, permettendo la fuoruscita del corpo dell'edeago dal suo margine libero laterale sinistro.

Mi è grato porgere un vivo ringraziamento al Signor Georg Frey, che col cortese tramite del Signor Koch, ha voluto portare un prezioso aiuto allo sviluppo dei miei studi Coleotterologici.

Genova. R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

Zusammenfassung.

In Ergänzung zu seiner *Scopaeus*-Studie (Mem. Soc. Ent. It. XIV. 1935. 84—115) beschreibt der Verfasser auf Grund von Material aus der Sammlung G. Frey die Oedeagi der ihm bisher unbekannt gewesenen Arten *microphthalmus* Epp., *similis* Epp. und *boops* Scheerp. Letztere Art, von der bisher nur die Scheerpeltz'sche Holotype von den peloponnesischen Inseln bekannt war, meldet der Verfasser auch aus dem südlichen Dalmatien (Castelnuovo).

Im Anhang zu seiner Studie weist Binaghi nach, daß bei den *Scopaeus* in analoger Weise wie bei den *Lathrobium* das 9. Sternit asymmetrisch gebaut ist. Diese eigentümliche Struktur wurde von Binaghi & Capra bei *Lathrobium* in Zusammenhang mit der Mechanik der Ausstülpung des Oedeagus gebracht und erklärt (Boll. Soc. Ent. It., LXX, 1938. 130—135).

C. Koch.

Figurenerklärung.

Edeagi di *Scopaeus*: Fig. 1 *microphthalmus* Epp. Tauro (Asia Minore), visto di fronte; fig. 1 a, lo stesso visto di profilo. — Fig. 2 *similis* Epp. Aulie Ata (Russia Asiatica), visto di fronte; fig. 2 a, lo stesso visto di profilo. — Fig. 3, VIII^o e IX^o sternite di *Sc. boops* Scheerp. ♂, Castelnuovo (Dalmazia); fig. 3a edeago dello stesso visto di fronte; fig. 3b lo stesso visto di profilo. G. Binaghi delin.

